



Comitato per la tutela ambientale dell'area nord Perugia - Corciano - Umbertide

Il "Comitato per la tutela ambientale dell'area nord-Perugia, Corciano e Umbertide" ha lanciato un appello, che è stato pubblicato sul Corriere dell'Umbria il 15 febbraio 2007, per bloccare l'insediamento dello stabilimento della Fassa-Bortolo e l'ampliamento della Cava di Monticchio vicina alla villa del Colle del Cardinale.

Il documento ha raccolto l'adesione di esponenti del mondo universitario e culturale.

**SE CONDIVIDI I MOTIVI DELL'APPELLO,
FIRMA ANCHE TU!**

Ambiente, paesaggio e beni culturali in Umbria: sono veramente delle priorità?

L'allarme viene da uno dei territori più suggestivi dell'Umbria, posto fra i Comuni di Umbertide, Perugia, Corciano, caratterizzato da un'omogenea identità paesistica e ricco di monumenti storici, quali il Castello di Antognolla, la Villa del Colle del Cardinale e il Castello della Pieve del Vescovo.

Il territorio in questione è seriamente messo a rischio da una nuova richiesta di incremento di attività estrattive e da un connesso insediamento industriale di trasformazione di prodotti di cava. L'attuazione di tali progetti finirebbe per stravolgere completamente assetti che sono il risultato di equilibri secolari.

Su questi progetti sono apparsi diversi articoli sulla stampa locale, tra i quali, in particolare, quelli di Lorena Pesaresi (consigliera DS del Comune di Perugia), di Olivier Dottorini (consigliere dei "Verdi per i Valori" del Consiglio regionale dell'Umbria) e di Urbano Barelli (Presidente della sezione di Perugia di *Italia Nostra*), che ne sottolineano la scarsa sostenibilità in relazione al modello di sviluppo previsto in quest'area.

Ricordiamo che si tratta della realizzazione di uno stabilimento di intonaci premiscelati che il colosso industriale trevigiano Fassa Bortolo intende realizzare a Mantignana, su un terreno antistante lo storico castello della Pieve del Vescovo, e dell'ennesimo ampliamento della cava di Monticchio, situata a confine con la Villa del Colle del Cardinale ed il suo storico parco.

Merita, a questo proposito, ricordare che la Villa è stata acquistata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali oltre che per il suo valore in sé, anche e soprattutto in ragione della sua collocazione ambientale e che, per il suo acquisto ed il primo stralcio dei lavori di restauro, sono stati spesi ad oggi otto miliardi di vecchie lire. L'ampliamento della cava, strettamente collegato al progetto di un altro insediamento industriale appartenente alla già sovrabbondante "filiera del cemento", avrebbe come ricaduta anche quella di aumentare in maniera insostenibile il traffico dei camion che ormai da anni transita a ridosso della villa e del suo storico parco.

La cava di Monticchio opera attualmente in seguito all'ultima proroga concessa nel 2003, che prevede l'estrazione di due milioni e mezzo di metri cubi per i prossimi anni. Se l'ampliamento venisse concesso, il volume complessivo da estrarre arriverebbe a cinque milioni e mezzo di metri cubi! Va anche evidenziato che l'ampliamento richiederebbe l'approvazione preliminare di una variante al Piano Regolatore Generale di Perugia, viste le attuali destinazioni urbanistiche della zona interessata all'ampliamento, sicuramente incompatibili con attività estrattive.

Il Comitato, al quale aderiscono attualmente circa trecento persone, è deciso a dimostrare che la giusta reazione ad un'aggressione ambientale e paesaggistica di tale portata non può essere considerata, né dall'opinione pubblica né a livello politico, la solita esternazione di una minoranza contraria ad ogni forma di "progresso", che sogna "percorsi museali" e "passeggiate ecologiche", invece di pensare seriamente allo "sviluppo" delle attività produttive in questa regione.

Al contrario, il Comitato è consapevole che lo sviluppo futuro dell'Umbria richiede anche più industria di qualità, capace di competere sui mercati internazionali. Un'industria, però, che non entri in conflitto con le risorse territoriali, ambientali e culturali di cui l'Umbria storicamente dispone, ma

che solo in parte ha saputo salvaguardare che rappresentano un patrimonio non riproducibile, determinante per lo sviluppo futuro. Se è così, non è ragionevole che l'Umbria, tradizionale regione esportatrice di prodotti delle cave, ora diventi anche regione di attrazione dall'esterno di imprese di trasformazione di prodotti di cava, con il conseguente forte impatto sulle sue risorse territoriali. E se poi si dovesse ritenere utile attrarre anche questo tipo di imprese, almeno le si localizzi dove non entrano in collisione così plateale con l'ambiente e il patrimonio culturale.

Del resto, se si andasse oltre le parole, attuando per questo territorio i progetti di area vasta delineati nel "*Piano strategico 2003-2013 Perugia-Europa*" (che interessa i Comuni di Perugia, Corciano, Umbertide, Bastia Umbra, Deruta, Torgiano, Marsciano), che sono mirati a "promuovere la filiera Ambiente-Turismo-Cultura", a sostenere la "tutela attiva dell'ambiente", a "valorizzare le risorse ambientali e culturali", a "qualificare e potenziare l'offerta ricettiva", si avrebbero indubbiamente dei riscontri anche sul piano economico, in termini di occupazione e di sviluppo sostenibile del territorio, ben superiori e di lunga durata.

Una riflessione e un esame di coscienza si impongono: se il ceto politico non è in grado di intervenire con costante lungimiranza nell'equilibrata salvaguardia del nostro territorio o non ne ha la forza, è necessario che cittadini sensibili e capaci di guardare oltre il circoscritto immediato tornaconto si attivino (il che non vuol dire l'arresto dello sviluppo e della modernità, come alcuni vorrebbero far credere!). Se si continua a consumare oltre il necessario le risorse disponibili, se in nome dell'utile privato si cancellano bellezze naturali, se nel migliore dei casi ci si accontenta di impossibili compromessi (non è immaginabile che ci si impegni a garantire lo "sviluppo eco-compatibile" del territorio a nord di Perugia e, allo stesso tempo, si favoriscano attività che negano e contrastano tale sviluppo), ciò non va attribuito all'ineluttabile perfidia dei tempi, ma piuttosto all'adozione di scelte di corto respiro, che privilegiano settori produttivi che dissipano le risorse invece di settori innovativi destinati ad incrementarle. L' appello vuole costituire un incentivo in questa direzione e una sollecitazione alle pubbliche amministrazioni a farsi carico della tutela dei beni paesaggistici e territoriali, beni comuni per eccellenza.

In questo quadro diventa di fondamentale importanza la valutazione reale dell'impatto che avrebbero sul territorio questi progetti: oltre ad essere incompatibili con le sue caratteristiche, essi sono in chiara controtendenza con le idee che si stanno affermando in Europa, che chiedono di considerare la qualità del territorio, della città e dell'ambiente come valore economico e vedono nelle risorse non rinnovabili beni da difendere e dai quali trarre beneficio.

Primi firmatari:

Prof.ssa Serena Abbozzo Di Carlo, Presidente della Fontemaggiore

Avv. Urbano Barelli, Presidente della sezione di Perugia di Italia Nostra

Enzo Benda (Presidente del Comitato)

Prof. Giuseppe Calzoni, già Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Francesca Conti Candori, Dipartimento di Matematica e Informatica

Prof. Alberto Grohmann, Dipartimento di Scienze storiche

Prof. Gianfranco Maddoli, ex Sindaco del Comune di Perugia e ex Assessore regionale

Prof.ssa Cristina Papa, Direttore del Dipartimento "Uomo e Territorio"

Prof. Roberto Segatori, Direttore del Dipartimento "Istituzioni e Società"

Prof. Roberto Sorrentino, Dipartimento di Ingegneria elettronica e dell'informazione

Prof.ssa Margherita Raveraira, Dipartimento "Istituzioni e Società"

Prof.ssa Rita Vincenti, Dipartimento di Matematica e Informatica